

Archeologia

# Pompei, riapre un intero quartiere

## Domus, vie, botteghe e le grandi opere d'arte di Mitoraj nella Regio VIII restaurata

### La scoperta

C'era l'inchiostro metallico nei papiri di Ercolano: l'utilizzo va retrodatato di quattro secoli

Carlo Avvisati

**D**alla «Casa dei Mosaici geometrici» alla «Palestra», dalla «Casa del cinghiale» alla «Casa del Gallo», a quella della «Calce» e all'altra della «Regina Carolina»: da domani riapre alle visite un altro «pezzo» di Pompei, ovvero l'intera «Regio VIII» restaurata con i fondi del «Grande Progetto» nelle architetture, negli stucchi, nei mosaici e nelle decorazioni parietali. Un quartiere tra i più importanti dell'intera area scavata, la Regio VIII, visto che è posizionato proprio accanto al Foro e ingloba monumenti pubblici e domus private di sicura valenza per le tecniche decorative e di costruzione. Delimitato a Nord e a Est dalle vie dell'«Abbondanza» e «Stabia», la «Regio» è attraversata da un nugolo di stradine e vicoli dall'andamento irregolare a causa delle forti pendenze su cui si provvide a ampliare la città. Cosa che rese del tutto particolari gli aspetti degli interventi edilizi urbani. Le case, difatti, se da un lato hanno ingresso, atrio e tablinio sulla parte pianeggiante del ciglio collinare, dall'altro si affacciano per mezzo di terrazzamenti e logge sull'antico golfo di Napoli. In questo contesto si apre la «Casa del Cinghiale» così detta per il bel mosaico, in tessere bianche e nere, di un cinghiale assalito dai cani. Nella casa di Olconio Rufo, tribuno e duoviro (magistrato che si interessava dei pubblici uffici), sacerdote di Augusto e patrono della colonia, onorato con una bella statua di marmo nel vicino quadrivio, c'è uno dei cicli pittorici più eleganti e belli di Pom-

pei. Ci sono decorazioni che rimandano a personaggi mitici come Oceano e Sileno, Paride e Amore, Narciso che si specchia, Bacco e Arianna. E poi c'è il Quadriportico dorico, alle spalle dei teatri, che serviva come area destinata alle attività sportive e intellettuali dei giovani pompeiani. Ci sono affreschi con pitture in IV stile con rappresentazioni di Marte, Venere e armi gladiatorie. In un vano-prigione furono ritrovati quattro scheletri di uomini che però non erano legati ai ceppi di ferro, come in genere avveniva quando si tenevano prigionieri gli schiavi o i gladiatori puniti per cattiva condotta. In dieci celle del complesso gli archeologi, all'atto dello scavo, scoprirono un'armeria completa fatta di armi gladiatorie, tra cui cinture di metallo e lo «spallaccio» (era la protezione di ferro che cingeva la spalla del gladiatore) di un reziario (gladiatore che combatteva con rete e tridente). Alcune delle armi erano sicuramente da parata, viste le ricche decorazioni a carattere mitologico di elmi, spade, gambiere.

E, proprio la Regio VIII è una delle aree destinate a ospitare i grandi bronzi di Igor Mitoraj, l'artista franco-polacco, scomparso nel 2014, che dal 15 maggio 2016 racconteranno i Miti antichi negli scavi di Pompei. La prima delle opere posizionate è un grande bronzo raffigurante Dedalo, architetto, inventore e scultore (si racconta che avesse costruito il tem-

pio della Sibilla cumana) noto anche per avere progettato il Labirinto del Minotauro. In totale, saranno ventotto le statue che verranno sistemate negli scavi per l'esposizione sostenuta dall'Atelier Mitoraj di Pietrasanta, dalla Soprintendenza di Pompei, dalla galleria d'arte «Contini» e dalla «Fondazione Roma», che resterà visitabile sino all'8 gennaio 2017. Le sculture saranno collocate tra lo spazio alle spalle del Teatro Grande e il Quadriportico dei teatri, Via Dell'Abbondanza, nel Foro di Pompei e nel giardino delle Terme Stabiane.

Intanto, da un team internazionale coordinato da Vito Mocella dell'«Istituto per la microelettronica e microsistemi» del Consiglio nazionale delle ricerche di Napoli, arriva l'annuncio di una eccezionale scoperta: l'utilizzo dei metalli nella preparazione degli inchiostri per la scrittura va retrodatato di ben quattro secoli rispetto a quanto si era creduto sino a ora. E dunque, «L'inchiostro metallico» sottolinea Mocella «era già usato da chi scriveva sui papiri ercolanesi». Allo studio, pubblicato sulla rivista *Proceeding of National Academy of Sciences of the United States of America* (Pnas), hanno partecipato anche l'Institut national de la santé et de la recherche médicale, l'Università di Grenoble-Alpes, il Cnrs (Francia) e l'Università di Gand (Belgio). «Combinando diverse tecniche non distruttive di luce di sincrotrone - continua lo scienziato - abbiamo dimostrato la presenza di piombo nella composizione dell'inchiostro di due frammenti di papiri della biblioteca di Ercolano, precedenti all'eruzione del 79 d.C., stabilendo che l'alta concentrazione del metallo non può dipendere da una eventuale contaminazione del piombo presente nei sistemi idrici o dall'utilizzo di un calamaio di bronzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Alessandro Barbano



## L'evento Gilmour senza sold out

- hanno scoraggiato i bagarini on line, il cosiddetto «secondary ticketing» che fa salire alle stelle i prezzi dei biglietti, in vendita solo sul sito del chitarrista e di TicketOne. Lenta, finora, anche la prevendita per Elton John all'Anfiteatro romano il 12 luglio, sotto i cinquecento biglietti.

**Gli Scavi**  
Da oggi  
nella città  
romana  
altri 60mila  
metri  
quadri  
visitabili

Non è scattato, almeno sino alle 21 di ieri sera, l'annuncio sold out istantaneo per i due concerti di David Gilmour a Pompei il 7 e l'8 luglio. Sarà che 345 euro per un posto in piedi fanno paura, ma forse anche che le rigide procedure d'acquisto - biglietto nominale, non più di due ingressi per persona, da convertire all'entrata mostrando documenti e carta di credito



**Le sculture** Una delle opere di Mitoraj in mostra agli Scavi. Sotto, mosaico della Casa del cinghiale. A sinistra ancora Mitoraj